

III DOMENICA DI AVVENTO – 17 DICEMBRE 2023

Gv 1,6-8.19-28 Is 61,1-2.10-11 1 Ts 5,16-24

♣ Questa terza domenica di avvento per noi cristiani è la domenica della *gioia* e ci invita ad essere testimoni gioiosi della Buona Notizia. La Parola di Dio di oggi, ci propone come modelli di vita tre *testimoni*: Isaia nella prima lettura, Maria nel salmo e Giovanni Battista nel vangelo.

♣ Maria e il profeta Isaia proclamano la gioia annunciando la misericordia infinita di Dio che viene in aiuto dei poveri, conforta chi piange e sazia gli affamati di giustizia. Giovanni Battista indica il grande motivo della nostra gioia: in mezzo a noi c'è il Salvatore, Gesù, il Figlio di Dio.

siate sempre lieti ♣ San Paolo oggi si rivolge alla comunità di Tessalonica invitandola alla fedeltà che genera gioia e felicità. È una comunità che ha delle difficoltà: problemi con gli animatori della comunità, scontri, scoraggiamenti, mancanza di fede e corruzione dei costumi. È una comunità che si è convertita dal paganesimo al cristianesimo, che ha lasciato gli idoli per seguire il vero Dio, ma che fa fatica ad abbandonare completamente le sue antiche tradizioni, la sua tradizione culturale.

♣ S. Paolo prorompe, dapprima, in un grido di gioia: «*Fratelli, siate sempre lieti*» (1Ts 5,16), poi, invita a *vagliare*, a valutare ogni cosa. Il valutare richiede la vigilanza, cioè chiede di stare all'erta con gioia e non con un atteggiamento afflitto e mesto. S. Paolo richiama i fratelli, e anche noi, ad essere fedeli al cammino intrapreso, convinti che esso sia il cammino migliore verso la felicità.

mandato a portare il lieto annunzio ♣ Il motivo per vivere nella gioia questo tempo di avvento si fonda sulla certezza che il Signore viene a liberare. Infatti il profeta Isaia, dicendo che l'Unto dallo Spirito, cioè il Messia, viene a "*portare il lieto annunzio ai miseri*", (61,1b), ci porta il messaggio di vita e di liberazione che sostiene la speranza di ogni credente.

♣ Il profeta Isaia si rivolge al popolo d'Israele che, scoraggiato e deluso, di fronte alle difficoltà del ritorno dall'esilio pensa che le promesse di Dio non sono così certe come sperava.

♣ Perciò il profeta, che si sente incaricato da Dio per annunciare "*buone notizie*", invita il popolo alla speranza. L'azione di Dio è concreta ed efficace. È vero, ora le cose sono difficili, le realtà di povertà e di prigionia sono molto dure, ma è possibile andare avanti.

♣ La città di Gerusalemme che ora viene riunificata, sarà un futuro centro di pellegrinaggi a cui accorreranno tutte le nazioni della terra. Il profeta sembra dire: «*Dio non ci abbandona*». Sebbene ci siano difficoltà, il Signore ha rivestito il popolo di salvezza, gli ha restituito il

dono della terra e fa germogliare i frutti, la giustizia e la lode.

Magnifica il Signore ... Il salmo ci ha fatto pregare col *Magnificat*, il cantico della gioia, che Maria ha rivolto a Dio nella casa di Elisabetta.

Maria non canta la sua grandezza, ma canta la grandezza di Dio, l'Altissimo che si china sugli umili. Unendoci oggi al canto di Maria diventiamo anche noi, con Lei, *segno di Alleanza* che si rinnova in tempo, di generazione in generazione.

mandato come testimone per dare testimonianza alla luce...

L'espressione iniziale del vangelo: "Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce..." (Gv 1,6-7) introduce gli aspetti fondamentali della figura di Giovanni Battista come mandato da Dio e come testimone di Gesù.

Il Battista arriva come testimone della *luce*, proclamando che il progetto di Dio prende forma nella storia. È il testimone della *luce* che è Gesù, cioè la *luce* per eccellenza, capace di contrastare le tenebre che continuamente minacciano l'esistenza degli uomini e delle donne di ogni tempo.

Gesù con la sua venuta è la luce. Allora, l'Avvento deve essere vissuto come attesa dell'illuminazione del mondo, da non confondere con le luminarie che in questi giorni rischiarano le nostre strade.

Camminando per il nostro paese, tutto illuminato, dovremmo ricordare coloro che, a causa della crisi economica, in questo Natale sono schiacciati dal buio della fame, della guerra, dell'ignoranza e dalla preoccupazione per il futuro.

Non era lui la luce Il Battista non è la luce. L'evangelista ci rinvita a non fermarci ai testimoni, ma a puntare la nostra attenzione e le nostre energie su Gesù Cristo, centro del progetto divino. Il Battista viene dato come dono perché gli uomini possano accogliere il dono vero che è Gesù, la *luce*.

Dio non lascia mai il suo popolo senza testimoni, senza modelli capaci di indicarci la via per andare verso Cristo. Dio ci ha fatto conoscere persone che sono state in grado di farci incontrare la vera luce del mondo.

Io non sono il Cristo Il vangelo narra che i giudei, per sapere chi è questo Giovanni che battezza il popolo nel deserto e che attrae tanta gente da tutte le parti, mandano sacerdoti e leviti a chiedere: «Chi sei?» (v. 19); «Sei tu Elia?» (v. 21); «Sei tu il profeta?» (v. 21); «Che cosa dici di te stesso?» (v. 22); «Perché dunque battezzi?» (v. 25).

Il Battista, che conosce bene se stesso e il suo ruolo, risponde: «Io non sono il Cristo» (v. 20) e aggiunge di non essere né Elia, né il profeta per far capire: Lui è solo il Precursore, la voce. Il Messia è un

altro.

Io sono una voce... Gli inviati, però, non si accontentano della risposta, vogliono sapere chi è e quale posto occupa nel piano di Dio. Giovanni risponde: «*Io sono voce di uno che grida nel deserto*» (v. 23).

È Egli è la voce che grida (nel deserto), che annuncia la venuta del Messia e gli prepara il cammino, predicando al popolo la conversione. Una conversione che riguarda non solo "*un cambiamento interiore*" del nostro rapporto con Dio, ma riguarda un reale cambiamento anche *esteriore* nella relazione con i fratelli, principalmente i più bisognosi.

Giovanni Battista, è venuto per aiutare il popolo a scoprire la presenza luminosa della Parola di Dio orientandolo verso Gesù che, in un'altra parte del vangelo, ha affermato: «*Io sono il Cristo! La luce del mondo*». Il testimone, quindi, può solo orientare verso Gesù e alla sua sequela.

Per questo si potrebbe fissare tutta la vita del Battista in un'immagine: egli è un cartello stradale universale orientato verso Gesù-luce. L'Avvento, quindi, va vissuto come il tempo in cui i discepoli di Cristo, compresi noi, si interrogano sul loro compito di essere efficaci "*cartelli indicatori*" in grado di orientare il desiderio di luce presente negli uomini e nelle donne del nostro tempo.

In conclusione, come discepoli di Gesù-luce, dobbiamo prima di tutto verificare se abbiamo smarrito la strada verso Cristo. L'Avvento non va vissuto soltanto come periodo di preparazione al Natale, ma va vissuto, anche, come promemoria per fare dell'attesa del Signore il tratto distintivo che spinge il cristiano ad aprirsi al mondo.

Don Ermanno Michetti